

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

Ordine del giorno:

- 1) sviluppi del dibattito politico-giudiziario, anche in relazione a quanto seguito ai recenti interventi dell'Anm;
- 2) rapporti fra magistratura e politica, anche in riferimento al contenuto dei disegni di legge in tema di diritto di elettorato passivo dei magistrati;
- 3) stato dell'iter parlamentare in merito ai disegni di legge in materia di giustizia: responsabilità civile dei magistrati, anticorruzione, intercettazioni;
- 4) attività dell'Ufficio sindacale;
- 5) approvazione del bilancio 2011;
- 6) ratifica della istituenda Sottosezione Anm di Caltagirone;
- 7) varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 11.30

Il Comitato nomina:

Presidente Giuseppe Creazzo

Segretario Francesca Picardi

Sono assenti i componenti Viola ed il Presidente della sezione dei magistrati a riposo, Gaetano Fiduccia.

Sono presenti Evelina Canale (ANM Roma), Giancarlo Girolami (ANM Torino), Salvatore Casciaro (ANM Bari), Valerio Fracassi (Segretario Movimenti), Luigi Marini (Presidente MD), Marcello Matera (Segretario Unicost).

Il Presidente della seduta dà lettura dell'ordine del giorno.

Il Presidente dell'ANM, Rodolfo Sabelli riferisce sui temi all'ordine del giorno. Si sofferma sui casi che hanno impegnato la GEC (ad esempio indagine palermitana, vicenda Ilva, caso L'Aquila), precisando che la GEC ha sempre difeso l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, con interventi a sostegno dei magistrati soggetti non a legittime critiche, ma a offese (come, ad esempio, interventi per i magistrati della Procura di Palermo o per il Procuratore Generale Corte di Appello di Caltanissetta), pur ribadendo alcune regole che devono caratterizzare l'esercizio delle funzioni giudiziarie (in particolare senza alcuna sovraesposizione o ricerca del consenso) e pur evitando sempre di entrare nel merito, salva, talvolta, la necessità di chiarire informazioni imprecise diffuse dai mass media. La GEC, a fronte della necessità di contemperare il diritto all'informazione e alla critica con quello all'onore dei magistrati, ha espresso parere contrario alla sanzione della reclusione, ma favorevole a sanzioni pecuniarie non meramente simboliche al fine di evitare campagne di diffamazione nei confronti dei magistrati. La GEC ha, inoltre, preso posizione su una serie di interventi legislativi: quello in tema di elettorato passivo dei magistrati e quello in tema di corruzione (il Presidente ha illustrato dettagliatamente la posizione assunta dall'ANM, per la quale, per ragione di sintesi, si rinvia alla relazione della Commissione penale dell'ANM). Il Presidente segnala la disponibilità manifestata dal Ministro della Giustizia a confrontarsi con la magistratura associata al fine di individuare le manovre più efficaci. Osserva, inoltre, che appare poco pertinente l'inserimento della problematica dei "magistrati fuori ruolo" nell'ambito del disegno legge anti-corruzione, su cui sono in corso i lavori della Commissione di studio dell'ANM: occorre evitare la demonizzazione dei magistrati fuori ruolo, ma, al contrario, individuare quegli incarichi che sono utili o indispensabili per la magistratura, per i quali resta opportuna la collocazione fuori ruolo del magistrato, che deve essere consentita, salva la regola della necessaria

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

temporaneità, onde evitare carriere parallele, e del divieto del cumulo delle retribuzioni. Ricorda il confronto chiesto con il legislatore sulla revisione delle circoscrizioni e sulla revisione delle piante organiche, tema rispetto al quale, sinora, sono già state recepite alcune critiche dell'ANM, come quello dell'assenza di una Procura corrispondente al Tribunale di Napoli Nord. Invita ad un'azione unitaria rispetto alla sentenza della Corte Costituzionale sulle questioni retributive. Fornisce alcune delucidazioni sul bilancio 2011, in particolare spiegando che le spese legali di importo pari ad euro 279.711,97 nel passivo costituiscono una partita di giro, avendo l'ANM fatto da tramite tra gli associati e lo studio legale, a cui corrisponde tra i ricavi l'importo di euro 274.601,00, raccolto tra i colleghi e corrisposto alla studio legale.

Si ratifica, all'unanimità la costituzione della Sotto-Sezione dell'ANM di Caltagirone, previa acquisizione del relativo verbale pervenuto da parte dei soci residenti nel circondario del Tribunale.

Interviene **Ardita**,

il quale ritiene essenziale un intervento dell'ANM più netto sul disegno legge anti-corruzione, che ne sottolinei l'estrema criticità. Si sofferma, inoltre, sulle vicende estive, delle quali, a suo giudizio, deve essere data una diversa lettura. Ricorda che a luglio MI avrebbe voluto un intervento a difesa dei colleghi sottoposti ad attacchi, prescindendo dal merito delle indagini, mentre è stata proposta al CDC l'approvazione di un documento, avente ad oggetto la legittimità delle critiche ai magistrati ed all'esercizio della funzione giudiziaria, idoneo, sia pure indirettamente, ad isolare i magistrati coinvolti, come, poi, è effettivamente avvenuto.

Interviene **Ferri**,

che ribadisce la necessità di individuare, in questa sede, una linea di azione dell'ANM. Ringrazia la collega Maccora che spesso ha sopperito e sopperisce alle carenze sul punto dell'ANM, incapace di esprimere un'azione tempestiva ed efficace. Troppo spesso l'ANM non viene coinvolta sulle riforme ed interviene solo successivamente: c'è un cronico ritardo ed un appiattimento sulle posizioni del Governo e del CSM.

Sollecita, quindi, il CDC a discutere: 1) il tema della revisione di circoscrizioni ed a prendere posizione in maniera chiara su quali sono le sedi che effettivamente devono essere eliminate e su quelle che, invece, erroneamente sono state inserite nel relativo elenco; 2) la formulazione dell'art. 37, da cui si evince la preferenza dei magistrati amministrativi, a cui sono stati lasciati gli incentivi, a quelli ordinari; 3) il tema della mediazione dopo l'intervento della Corte Costituzionale; 4) il tema del sovraffollamento delle carceri; 5) le conseguenze della riforma prospettata corruzione sui processi; 6) la questione sindacale; 7) Scuola Superiore Magistratura. Chiede, comunque, di rinviare la discussione sul bilancio, necessitando di spiegazioni più precise su 1) spese per indagini statistiche; 2) spese pubblicità, 3) spese legali. In particolare, stante l'elevato importo delle spese legali, chiede che il CDC sia messo in condizione di verificare la cortezza della voce, rectius la corrispondenza della voce con l'importo di euro 50,00, chiesto a ciascun associato ricorrente, ed il numero dei ricorrenti. Invita, inoltre, a riflettere sulla possibilità di usare il fondo di cassa, così consistente, per creare un fondo pensione o promuovere polizze sanitarie nell'interesse dei colleghi. Sollecita il Presidente Sabelli ad inserire il bilancio sul sito dell'Associazione affinché tutti i colleghi possano prenderne visione e deposita un documento, redatto dai componenti di MI, avente ad oggetto i chiarimenti richiesti sul bilancio.

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

Interviene Busacca.

Il Presidente richiama Busacca, ma invita Ferri e tutti i componenti del CDC ad essere più concisi.

Interviene **Vanorio**

che, pur ammettendo la legittimità di richieste di chiarimenti, invita ad evitare richieste meramente dilatorie, che riguardano documenti già disponibili. Si congratula con la G.E.C., che è riuscita ad intervenire in un momento difficile, tutelando i colleghi di Palermo e rivendicando il loro diritto a svolgere con serenità un processo importante: ricorda in proposito che il presidente Sabelli ha reagito, anche, con celerità e determinazione ad affermazioni del Presidente del Consiglio. Fa, tuttavia, presente che vi è una prassi dell'ANM, che si è sempre limitata ad intervenire di fronte agli attacchi ai magistrati provenienti dalle istituzioni, non anche di fronte a quelli provenienti dai mass-media: rispetto a questi ultimi l'ANM ha sempre inviato i colleghi a reagire nelle sedi giudiziarie. Ricorda, comunque, che, pur rivendicando il diritto del magistrato ad intervenire nel dibattito politico, occorre accettare che eventuali opinioni espresse non sono insindacabili. Dà lettura di un documento redatto, a titolo personale, sui fuori ruolo, che sottopone al CDC.

Interviene **Reale**

che lamenta il silenzio assordante dell'ANM di fronte alle pesanti accuse rivolte ai magistrati di Palermo: la reazione dell'ANM è stata lenta e tiepida, a differenza di quella manifestata in altre vicende, come quella di Taranto, L'Aquila, di Sallusti, facendo sentire abbandonati i colleghi di Palermo. Reale sottolinea come l'ANM dovrebbe essere pronta a difendere i magistrati, nell'esercizio delle funzioni, sia dagli attacchi esterni sia dagli attacchi interni, mentre costruisce un modello di magistrato sobrio ed irreprensibile, senza preoccuparsi del peso delle numerose responsabilità che gravano su di lui (giudizio penale, civile, disciplinare, contabile). Evidenzia come anche le correnti hanno contribuito a creare un isolamento dei colleghi di Palermo con comunicati poco chiari (quello di MD e Unicost) o disinteressandosi della vicenda (MI, salvo Ardita); parimenti ha fatto il CSM. Conclude chiedendo che il CDC intervenga sulla vicenda di Siracusa ed esprima la propria solidarietà ai colleghi di quella Procura. Si associa alla richiesta di MI di chiarimenti sul bilancio, in particolare sulle spese e sui conti ordine delle singole sottosezioni.

Interviene **Ciambellini**

che evidenzia che l'ANM non è solo un sindacato, ma l'unico organo che rappresenta all'esterno i magistrati; che il bilancio si chiude con un utile e che i soldi degli associati sono stati spesi bene, promuovendo i ricorsi vinti, con la recente sentenza della Corte Costituzionale, sulla questione economica; che l'ANM ha dimostrato capacità di intervenire in modo celere ed efficace, seguendo criteri chiari e giusti; che effettivamente Unicost vuole un magistrato sobrio ed irreprensibile.

Interviene **Maccora**

che non condivide l'atteggiamento dell'opposizione, in quanto i componenti del CDC non dovrebbero limitarsi a criticare la GEC in sede di seduta CDC, ma dovrebbero, da subito, intervenire, anche con comunicati individuali, sollecitando ed indirizzando la GEC verso un'azione migliore e più efficace. Osserva che l'ANM è intervenuta sulla questione di Palermo, mentre, invece, in effetti è in ritardo rispetto al disegno legge anti-corruzione. L'ANM, quale operatore particolarmente qualificato, deve recuperare la parola, deve recuperare il suo potere propositivo sul

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

piano legislativo ed individuare le priorità e le linee delle riforme: si tratta di un lavoro che spetta al CDC, che non deve più limitarsi a lavorare sull'urgenza e deve, in futuro, essere pronto, soprattutto in vista delle prossime elezioni, in futuro, e non alla GEC. Occorre, quindi, che il CDC inizi a lavorare da subito in modo unitario. Sollecita, infine, il CDC a esprimersi subito con un comunicato forte sulle proposte relative all'art. 416 ter c.p.

Interviene **Savio**

che condivide le parole di Maccora e ricorda che fare sindacato presuppone una cultura sindacale, che impone il confronto collettivo tra tutti, e non azioni scoordinate, che più facilmente comportano errori. Rileva la buona salute dell'ANM, che chiude il bilancio con un utile, e, relativamente alle censure mosse all'operato della GEC, osserva che occorre analizzare non solo il contenuto dei comunicati fatti, ma il contesto comunicativo e che bisogna distinguere non tra giusto ed ingiusto, ma tra utile ed inutile, tra opportuno ed inopportuno, senza scambiare ogni critica con un attacco.

Interviene **Spina**

che ringrazia Sabelli per la relazione esaustiva e sollecita la discussione, in altra riunione, sulla problematica dei fuori ruolo, condividendo le perplessità del Presidente ANM sull'inserimento di questo tema nel disegno legge anti-corrruzione e apprezzando il condivisibile documento redatto e depositato da Vanorio, largamente condivisibile.

Interviene il Segretario **Carbone**,

che si associa a Ciambellini nel sottolineare che l'ANM non è un mero sindacato, ma molto di più, perché rappresenta tutta la magistratura, e deve, quindi, intervenire non a tutela di tutti i colleghi, ma piuttosto a tutela dei principi che ci ispirano. Questo assunto ha improntato la condotta della GEC nei suoi interventi. Come Ferri, apprezza il contributo di Maccora, ma osserva che, comunque, interventi della GEC sulla riforma in tema di corruzione vi sono stati già in passato. In proposito ricorda il proprio intervento, in un'intervista a Radio Radicale, già ad aprile, in un momento in cui l'attenzione era concentrata sulla responsabilità dei magistrati, di cui oggi non si parla più, proprio in conseguenza dell'opera di questa GEC. Relativamente al bilancio osserva che le richieste di chiarimenti avrebbero potuto essere formulate con anticipo, al fine di consentirne l'approvazione. Osserva che: 1) le spese di indagine statistica sono documentate e si riferiscono ad un contratto con una società che ha svolto una indagine statistica sullo stato della giustizia italiana; 2) la differenza dell'importo tra spese legali e ricavi corrispondenti alle somme versate dai colleghi per il corrispettivo è dovuta alla circostanza che circa 80 colleghi hanno dimenticato di effettuare il bonifico e che, quindi, vi è un credito da recuperare, di cui presumibilmente si farà carico l'ANM, stante la difficoltà del recupero; 3) che i fondi sono depositati su conti fruttiferi.

Interviene **Canepa**

che fornisce delucidazioni sull'indagine statistica commissionata dalla precedente GEC (indagine su indice gradimento cittadino del servizio giustizia). Osserva che la GEC attuale ha subito ridotto le spese per le riviste cartacee, mentre non è stata raccolta la proposta di diminuzione delle spese per abbonamento riviste, che appariva alto. Ribadisce che la GEC è stata vicina ai colleghi di Palermo con comunicati e con la partecipazione alla commemorazione per la morte del collega Paolo Borsellino; che la GEC è, da subito, intervenuta in tema di corruzione e che sull'art. 416 ter c.p. il suggerimento dell'aggiunta di una parola potrebbe risolvere il problema. Apprezza l'opposizione costruttiva, che, però, è cosa diversa dalla

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

quotidiana campagna elettorale.

Interviene **Amato**

che sottolinea che nessuno vuole sottrarsi alla critica, ma le offese inequivoche sono diverse; che tutti vogliamo un magistrato sobrio ed irreprensibile, ma che parlarne in un determinato contesto può significare un distacco; che le richieste di chiarimento di MI in materia di bilancio manifestano l'interesse a capire le scelte discrezionali relative alle spese sostenute, senza porre in dubbio il sostenimento delle spese e la relativa documentazione giustificativa; che non vi è alcun riconoscimento da parte dell'ANM del merito di MI sulla vittoria dei ricorsi sulle questioni economiche. L'ANM è un sindacato e, se si occupa di questioni economiche, è per merito di MI.

Interviene **Citterio**

che ringrazia i componenti della Commissione Penale per il lavoro svolto. Ritiene deboli le critiche dell'opposizione alla GEC, e ricorda, comunque, che diverso è il ruolo della GEC da quello del CDC, in cui l'opposizione, comunque, continua ad operare. L'atteggiamento di MI, che è rimasta fuori dalle commissioni e non opera in modo costruttivo all'interno del CDC, impedisce la formazione di una giunta unitaria, a cui altrimenti si perverrebbe in modo naturale. Fa presente, peraltro, che talvolta le posizioni sostenute in sede di ANM non corrispondono a quelle sostenute in altri sede. Ritiene che la questione di Palermo non dovrebbe essere trattata in modo superficiale, in quanto coinvolge molti aspetti diversi e importanti e riguarda un contesto particolare, che è quello dove sono morti numerosi magistrati. Osserva che l'ANM dovrebbe iniziare a interessarsi degli incarichi e delle vicende professionali dei colleghi che lasciano la magistratura.

Interviene **Schirò**

che esprime piena condivisione alla necessità di un'azione comune e di evitare strumentalizzazioni, ma che questo appello va rivolto anche alla maggioranza, che non dovrebbe, in modo strumentale, invitare l'opposizione alla critica costruttiva. Per un'azione comune occorre rimuovere la preclusione iniziale e lavorare subito alla giunta unitaria che, se si vuole, si può fare in 15 giorni e sarebbe la risposta migliore ai problemi del paese. La Giunta attuale è intrinsecamente debole, in quanto, quando è nata, si è percepito che era temporanea ed a termine, perché non unitaria, mentre il paese si attende una giunta unitaria, che non viene formata, perché non si riesce a superare il pregiudizio iniziale. E' rimasta fuori dalla giunta proprio la componente della magistratura che, per prima, ha introdotto le questioni sindacali, come, ad esempio, quella economica. Se MI è rimasta fuori dalla GEC, è evidente che segua la sua linea e non collabori. Non si trova d'accordo con la collega Maccora, che auspica un intervento personale di ogni membro della CDC, sia perché non tutti i componenti del CDC hanno la possibilità di accedere agli organi di stampa e di rilasciare interviste o fare comunicati, sia perché un intervento non coordinato di ciascun componente del CDC non sarebbe corretto. Ritiene che, invece, della questione siciliana si è parlato sin troppo, su cui aderisce alla posizione della ANM, salva la necessità di applicare gli stessi criteri riguardo a tutti i casi.

Interviene **Buono**

che ritiene corretto l'operato della GEC sulla questione di Palermo ed incoerente la posizione di MI rispetto al collega Ingoia in sede di ANM e in sede di CSM, ove alcuni componenti di MI hanno votato a favore dell'inserimento nel fascicolo personale di Ingoia di alcune sue dichiarazioni. Sottolinea l'importanza di affrontare il problema dell'impatto del disegno di legge anti-corrruzione sulla

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

prescrizione e di prendere posizione su quella parte del disegno di legge che riguarda i c.d. "fuori ruolo", manifestando la propria adesione al documento di Vanorio. Riconosce a MI il merito di aver sostenuto la battaglia economica, ma invita MI ad una maggiore collaborazione. Condivide la sollecitazione di Ferri di chiedere al Ministero una immediata interlocuzione sulla revisione delle circoscrizioni e sulle corrispondenti piante organiche.

Interviene **Galli**

che ringrazia le Commissioni di Studio per l'ottimo lavoro svolto e vive come un'occasione persa la mancata partecipazione di MI. Invita il CDC ad elaborare un documento unitario sul disegno di legge anti-corruzione, che resti agli atti quale una testimonianza della magistratura rispetto alla politica ed in cui si evidenzino come siano maggiori gli elementi di negatività rispetto agli aspetti positivi. Ritiene necessario non limitarsi ad attendere l'invito del Ministro e rivendicare la necessità di un confronto, anche in considerazione del termine del settembre 2013 dato all'Italia per rispondere alle richieste di chiarimenti da parte dell'Europa, così come attivarsi per l'interlocuzione sulla revisione delle circoscrizioni, tenuto conto che l'ANM è stata consultata dal Governo su questioni banali, ma non su questioni importanti, come l'anti-corruzione, i fuori ruolo, la revisione delle circoscrizioni.

Reale interviene nuovamente per puntualizzare che è intervenuto numerose volte sulla mailing list di ANM, di Area, del CDC (una rivolta personalmente alla collega Maccora), ed anche con un'intervista su un quotidiano, sollecitando la difesa dei colleghi di Palermo, che è stata effettuata dalla GEC subito dopo, per cui chiede di prendere atto della propria partecipazione costruttiva.

Interviene **Camassa**

che invita ad astenersi dall'affrontare la vicenda palermitana, visto che sta per iniziare il processo. Sottolinea la situazione difficile dell'ufficio di Siracusa, manifestando la propria disponibilità a recarsi sul posto per far sentire ai colleghi che l'ANM c'è.

Maccora dà lettura del documento redatto unitamente a Ciambellini e Citterio sul disegno di legge anti-corruzione, che deposita proponendone l'approvazione al CDC.

Interviene **Pontecorvo**

che osserva che la GEC è sbilanciata sul piano penale e non affronta problematiche che interessano i colleghi impegnati sul fronte civile. Ad esempio, oggi non è stato detto nulla sulla mediazione, filtro sparito a seguito dell'intervento della Corte Costituzionale, sui filtri agli appelli, mentre si è parlato per ore della questione Palermo. Ribadisce che la pretesa di MI di discutere in modo approfondito il bilancio non sottende alcuna accusa, ma è solo un modo di offrire un contributo alla individuazione circa le migliori modalità di spese.

Il Presidente **Sabelli**

conferma che sinora gli interventi della GEC hanno riguardato soprattutto il campo penale, ma che è intenzione della GEC dedicare uguale attenzione al processo civile e ringrazia la collega De Renzis per il lavoro che sta svolgendo la Commissione.

A questo punto il Presidente Creazzo propone di inserire all'ordine del giorno del prossimo CDC il documento Vanorio.

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

Vanorio

rileva che sono stati presentati due documenti all'attenzione del CDC e che su entrambi vi dovrebbe essere un voto del CDC.

Canepa

osserva che il documento di Vanorio non è all'ordine del giorno e che, quindi, non può essere discusso oggi.

Picardi

rileva che il documento è all'ordine del giorno, trattandosi di disposizioni inserite nel disegno di legge anti-corruzione.

Il Presidente Creazzo rileva che, tuttavia, richiede un approfondimento maggiore, per il quale oggi non vi è tempo.

Amato

aderisce alla necessità di un approfondimento, pur sottolineando che il tema dei fuori ruolo deve essere trattato dal CDC prima che dalla GEC.

Il Presidente Creazzo sottopone all'attenzione del CDC la mozione Ferri (rinvio sull'approvazione del bilancio): la maggioranza rigetta la mozione, con 21 voti favorevoli, 7 voti contrari ed un astenuto.

A questo punto la maggioranza approva il bilancio con il voto favorevole di 21 componenti ed 8 astenuti.

Ferri richiede che sia pubblicato sul sito dell'ANM il bilancio approvato.

Spina richiede che unitamente al bilancio sia pubblicato sul sito anche quella parte dell'odierna discussione relativa al bilancio.

In relazione al documento sulla questione dei fuori ruolo si decide di rinviare alla prossima seduta del CDC l'esame della questione.

Si ratifica, all'unanimità, la costituzione della sottosezione A.N.M. di Caltagirone, previa acquisizione del relativo verbale pervenuto da parte dei soci residenti nel circondario del Tribunale.

Seduta chiusa alle ore 16,45.

II SEGRETARIO
Francesca Picardi

IL PRESIDENTE
Giuseppe Creazzo

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

Proposta di Fabrizio Vanorio sui “Fuori ruolo”(Cdc 27/10/2012)

Il CDC dell’ANM sulle recenti proposte di legge in tema di incarichi fuori-ruolo dei magistrati

Sia a livello associativo che a livello di autogoverno è stata da tempo avviata una riflessione critica ispirata dall'esigenza di una equilibrata e seria regolamentazione della disciplina normativa degli incarichi fuori-ruolo dei magistrati, che abbia riguardo alla effettiva natura dell'incarico ed all'utilità che essa comporta in termini di maggiore professionalità ed efficienza degli enti in cui il magistrato viene distaccato e, nel contempo, di arricchimento culturale del singolo magistrato ed indirettamente della magistratura nel suo complesso.

E' indiscutibile il contributo giuridico ed organizzativo che molti magistrati danno alle attività di enti interni e sovranazionali, contributo che non può essere svilito da campagne demagogiche. In molte posizioni sostituire i magistrati con dirigenti amministrativi o funzionari sarebbe impossibile o provocherebbe significativi danni alla giurisdizione, sia per la qualità professionale dei magistrati, che per il legame con l'esperienza giudiziaria pregressa negli uffici che i colleghi apportano all'amministrazione.

Tuttavia, è giunto il momento di introdurre o rendere più efficaci, nella normativa primaria e secondaria, alcuni principi di fondo volti a contemperare le esigenze delle amministrazioni “di destinazione” con quelle dell'amministrazione giudiziaria:

- la durata massima degli incarichi fuori ruolo deve essere predeterminata ed in proposito appare ragionevole il limite di dieci anni anche frazionati nell'arco della carriera, salvo casi eccezionali di proroghe per concludere attività e progetti già iniziati. A tal proposito, è certamente irrazionale l'eventuale ulteriore previsione di proroghe per legge della durata degli incarichi dei magistrati attualmente fuori-ruolo da più di un decennio;
- il numero massimo dei magistrati destinabili fuori ruolo va ridotto, tenendo conto delle numerose eccezioni già previste rispetto al disposto della legge 317/2001 e del livello di scopertura degli organici degli uffici giudiziari, che richiede una specifica attenzione agli incarichi non ritenuti prioritari per la giurisdizione;
- nell'interesse delle stesse amministrazioni “di destinazione”, agli incarichi fuori ruolo devono essere destinati magistrati in possesso di un significativo bagaglio professionale, che generalmente si consegue dopo un decennio di esercizio dell'attività giudiziaria;
- per gli incarichi fuori ruolo appare necessaria l'introduzione di adeguate forme di pubblicità della “chiamata”, seguita poi – fatta eccezione per gli incarichi apicali e strettamente fiduciari - da un'oggettiva selezione dei titoli degli aspiranti;
- l'attività prestata fuori ruolo, che comunque rientra a pieno titolo nel curriculum del magistrato, non può però essere privilegiata rispetto a quella giurisdizionale, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, all'atto dell'attribuzione di incarichi direttivi o semidirettivi;
- nel caso di incarichi fuori ruolo anche pregressi, svolti per un periodo eccedente il decennio, in presenza di un interesse convergente dell'ente di distacco e del magistrato fuori ruolo, dovrebbe essere introdotta la facoltà di un'opzione di definitivo transito nell'amministrazione di destinazione oppure, ove ciò non sia possibile, nell'organico di un'amministrazione con funzioni analoghe.

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

Documento finale Cdc 27/10/2012 sul ddl “anticorruzione”

D.d.L. “anticorruzione”: positività, criticità e proposte

Il ddl anticorruzione verrà approvato in tempi rapidissimi ed in un momento in cui il susseguirsi di importanti indagini evidenzia che il Paese si trova innanzi ad ampie zone infette in cui la corruzione, nelle sue diverse forme, è divenuta regola di condotta.

A distanza di venti anni da “*Mani Pulite*”, ancora una volta, spetterà alla magistratura farsi carico della risposta repressiva ad un fenomeno diffuso, con il rischio di trasformare nuovamente il processo penale da eccezione a regola.

In questo senso **positivo** è il ddl “anticorruzione” nella parte in cui prevede una articolata disciplina preventiva per la corruzione nella pubblica amministrazione, dato che, per la prima volta, il Legislatore interviene sulla genesi dei fenomeni corruttivi, evitando di affidarsi esclusivamente alla repressione.

Però sul versante penale il ddl **presenta delle serie criticità**.

Basti ricordare, per esempio, per la concussione per induzione, la previsione di una pena significativamente inferiore all’attuale e l’incriminazione generalizzata del soggetto indotto. L’assenza di disciplina transitoria avrà oltretutto effetti prevedibilmente dirompenti sui processi in corso, per la contrazione improvvisa dei tempi di prescrizione e la possibile ricaduta sul materiale probatorio già legittimamente acquisito, con sostanziali effetti di *parziale amnistia*.

Inoltre il ddl è **senza dubbio una occasione mancata per quello che non prevede (come l’incriminazione dell’autoriciclaggio, la riforma del falso in bilancio e del voto di scambio)**.

Di ciò è consapevole anche il Ministro della giustizia dato che in numerosi interventi pubblici ha preannunciato ulteriori iniziative per ridare una migliore razionalità all’intervento.

L’Associazione nazionale magistrati ritiene doveroso sottolineare le criticità e le lacune del testo, potendo ancora la Camera dei Deputati, che esaminerà lunedì il provvedimento, apportare modifiche utili a superarle.

L’Anm, nella prospettiva di una approvazione del provvedimento nel testo attuale, evidenzia al Ministro la necessità che in tempi rapidi:

- 1) sia effettuato un monitoraggio dell’impatto della nuova disciplina sulla situazione giudiziaria, così come richiesto dal “*rapporto GRECO di valutazione sull’Italia*”;
- 2) siano predisposti interventi a sostegno degli uffici giudiziari per consentire la tempestiva utile trattazione dei processi in corso.

Rimane **indispensabile agire**, in tempi rapidi, per rivisitare **il sistema della prescrizione**, anche valutando l’adozione di soluzioni maggiormente in linea con le esperienze degli altri Paesi europei (prescrizione interrotta con l’esercizio della azione penale o con la pronuncia della sentenza di primo grado) onde consentire che si arrivi in termini ragionevoli ad un accertamento compiuto e definitivo della verità processuale.

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

27 ottobre 2012

L'Associazione nazionale magistrati rivolge in tal senso **un appello** alle forze politiche, affinché il Ministro della Giustizia possa operare, con gli strumenti maggiormente efficaci, per un tempestiva soluzione del problema.

Roma, 27 ottobre 2012

Approvato all'unanimità dal Comitato direttivo centrale